

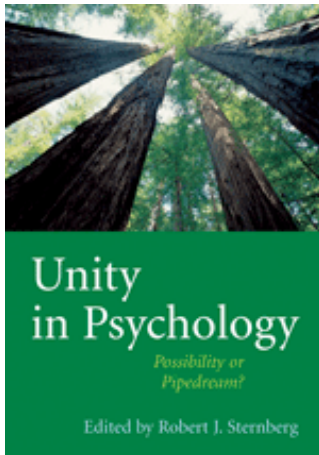
Book Review

Unity in Psychology: Possibility or Pipedream?

Edited by Robert J. Sternberg
American Psychological Association, Washington DC, 2005

Matteo Borri

matteo.borri@humana-mente.it



Il tema trattato nel volume edito dalla *American Psychological Association* risulta assolutamente concreto ed attuale, non solo per la psicologia americana ma anche per quella di altri paesi, anche se in dimensioni e dinamiche diverse. L'importanza dell'opera è poi riconducibile all'ampiezza degli aspetti trattati da un nutrito numero di autori che vengono qui di seguito presentati.

Nel breve spazio di una recensione non è possibile sintetizzare ogni specifico contributo. Risulta comunque indicativa l'analisi svolta dal curatore e dagli autori dei capitoli quarto e nono.

Nel contributo *Unifying the Field of Psychology*, il curatore Robert J. Sternberg, segue in modo appassionato l'ipotesi della "unità" della psicologia. Egli analizza i motivi di preoccupazione per una eccessiva frammentazione della disciplina e delinea un percorso di pensiero che sarà approfondito e sviluppato dai vari coautori del volume. Sternberg giustamente rileva come lo sviluppo della psicologia nel ventesimo secolo abbia seguito una specifica strada che è stata quella della frammentazione in aree di interessi diversi, fino a raggiungere oggi una divisione in molti sotto settori disciplinari. Sternberg ricorda come esempi di questi la psicologia cognitivista, quella dello sviluppo, quella biologica. Anche se può apparire che la distinzione in settori diversi – oltre ad essere il risultato di uno sviluppo storico – sia anche una necessità intrinseca legata agli oggetti di studio, il curatore rileva in questi problemi e pericoli legati appunto alla attuale struttura "per scuole" della psicologia. Emerge così una ipotesi di unificazione, di 'unità' della psicologia. Egli fa un esplicito riferimento a quella visione integrata, unitaria che fu propria di William James, unanimemente ritenuto uno dei fondatori della psicologia americana.

William James era uno psicologo che adottava un'ottica unitaria. La cosa triste è che la Psicologia ha mostrato una grande lentezza ad adottare tale idea e si è mossa nella direzione della frammentazione piuttosto che dell'unità. (p. 13)

Un primo motivo di preoccupazione è rintracciabile in una dinamica di "svalutazione": percorsi operativi e formativi di estrema specializzazione portano a svalutare approcci diversi. Un altro fattore di crisi è indicato come "non conoscenza": l'impegno cogente di studi all'interno di un campo specialistico porta una "ignoranza" nei confronti di altri approcci. Infine, la settorializzazione porta con sé un alto grado di competitività tra approcci diversi e questo si risolve nell'accettare solo la propria posizione, rifiutando altre idee.

Questi aspetti critici hanno determinato effetti quali lotte interne e divisioni che hanno ridotto la credibilità verso l'esterno, verso la società. Così, Sternberg non solo dichiara la sua adesione ad una idea di unificazione della psicologia ma lancia questa proposta alla comunità scientifica.



I motivi per un processo unificante sono riconducibili a due macro-fattori. Un primo fattore rimanda alle prassi di ricerca: aprire alle conoscenze di altre “scuole”, a percorsi di ricerca diversi da quelli della propria appartenenza scientifica, può permettere di “fare le giuste domande”, di usare impostazioni nuove che possono generare ulteriori progressi. Il riconoscere un grado di interdipendenza fra scuole di pensiero può permettere di “lavorare insieme”, di costruire percorsi interattivi, di trarre “profitto l’un l’altro”. Un secondo fattore è quello che riguarda gli aspetti gestionali e di immagine. Il poter produrre progetti interrelati permetterebbe la “conservazione delle risorse”, mentre, presentare la psicologia come un corpus unitario, permetterebbe di recuperare e potenziare gli aspetti di “credibilità” nei confronti della società e degli utenti. Per Sternberg la “cura” per il problema della segmentazione eccessiva nei metodi e nei percorsi di ricerca consiste nel delineare un approccio che accetti di studiare i fenomeni psicologici veramente secondo prospettive diverse.

Il contributo dell’*American Psychological Association* (APA) nel volume risulta particolarmente significativo in quanto essa è la più importante associazione di psicologi negli Stati Uniti. La distribuzione professionale degli psicologi risulta così articolata: il 25% è inserito nel settore accademico, il 60% nell’area dei servizi e la restante percentuale in settori vari del governo e degli affari. L’associazione quindi contiene al suo interno un gran numero di professionalità che coprono molte decine di aree diverse di intervento come quelle relative al lavoro, alla salute, all’educazione. L’APA può così contribuire, sia nella ricerca di base che in quella applicata, a definire linee guida a livello nazionale ed anche, con il prestigio raggiunto e consolidato, a livello internazionale. Risulta chiaro che una associazione così strutturata può promuovere anche la prospettiva dell’unità nella psicologia, offrendo la possibilità di un confronto utile per integrare conoscenze e pratiche attualmente ben differenziate. Questa funzione unificatrice è sempre stata svolta dall’APA fin dalla sua fondazione, anche se la psicologia in America è nata non come corpo di un sapere unitario ma attraverso gli apporti di ricercatori provenienti da settori di studi diversi.

In sintesi gli autori affermano che attraverso l’APA risulta effettivamente possibile sviluppare nuovi tipi di collaborazione interdisciplinare che permettono alle specializzazioni in aree ristrette di interagire e integrare le proprie competenze.

Nell’insieme delle riflessioni sul tema dei possibili percorsi per costruire una significativa unità nella psicologia, quella svolta da F. Rychlak affronta il problema in relazione alla struttura scientifica in termini di Teoria e Metodo. L’autore ricorda come il tema dell’unificazione sia già presente all’inizio della psicologia moderna, dove lo sviluppo degli studi si è caratterizzato verso una differenziazione sia nel campo della teoria che del metodo. Strade diverse per i paradigmi teorici: etichette concettuali o basate sulla percezione della scelta – i paradigmi di tipo realistico – o costruite su assunti di idee – paradigma idealistico.

L’autore ricorda che anche a livello di metodo i percorsi sono differenziati. In relazione al tema di base che riguarda la verità e la falsità di una teoria, i percorsi metodologici non sono unitari. Esistono due grandi strutture concettuali: il percorso cognitivo e il percorso di ricerca di prove oggettive. Il percorso “cognitivo” mette l’accento su aspetti procedurali che permettono di rendere evidenti le esperienze all’interno della richiesta teorica. L’autore usa come esemplificazione l’insieme di istruzioni che uno skipper può dare per condurre una barca. Il percorso della “prova” richiede invece una ricerca sperimentale, e quindi di una osservazione realizzata in modo affidabile, per individuare la “prova validante” che permetta di rendere evidente e vera una teoria.

Percorsi scientifici diversi, mentalità di fondo diverse, paradigmi diversi fra i quali ogni singolo operatore, ogni “psicologo” sceglie il suo specifico percorso. Riprendendo Sternberg,



anche l'autore di questo contributo riconosce che il "chiudersi" in un singolo paradigma impedisce di ampliare le conoscenze. Il percorso verso l'unità inizia proprio dall'attitudine a "rinunciare" ad un paradigma singolo: l'uso di «paradigmi multipli potrà così contribuire a comprendere ogni singolo fenomeno psicologico» (p. 149).

Per cogliere la filosofia di fondo di questo volume possiamo riferirci alla dedica iniziale: «Questo libro è dedicato alla memoria di William James, il primo grande americano che ha lavorato per una visione unitaria della psicologia». James, infatti, sviluppando prima gli studi psicologici nell'ottica fisiologica e successivamente lavorando nel campo della filosofia, seppe cogliere l'importanza di avere una visione ampia delle ricerche psicologiche: quella visione che gli autori di questo volume auspicano come momento epistemologico per la psicologia contemporanea.

TABLE OF CONTENTS

- Chapter 1. Unifying the Field of Psychology – Robert J. Sternberg;
- Chapter 2. Unification Through Diversity – Florence L. Denmark and Herbert H. Krauss;
- Chapter 3. Case-Based Studies as a Source of Unity in Applied Psychology – Daniel B. Fishman and Stardey B. Messer;
- Chapter 4. The American Psychological Association and the Search for Unity in Psychology – Raymond D. Fowler and Merry Bullock;
- Chapter 5. Scientific Psychology: Should We Bury It or Praise It? – Howard Gardner;
- Chapter 6. Paradigm Lost, Paradigm Regained: Toward Unity in Psychology – Gregory A. Kimble;
- Chapter 7. Unification of Professional Psychology Through Social Relevance – Ronald F. Levant;
- Chapter 8. Paradigms, Narratives, and Pluralism in Undergraduate Psychology – Thomas V. McGovern and Charles L. Brewer;
- Chapter 9. Unification in Theory and Method: Possibilities and Impossibilities – Joseph F. Rychlak;
- Chapter 10. A Road to, and Philosophy of, Unification – Arthur W. Stoats.

